

G I ROMANZI
di Valeria Parrella



ALICE MUNRO
LE LUNE DI GIOVE



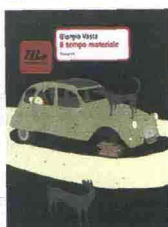
CONGEGNI PERFETTI
— **RACCONTI DI DONNE**
VERI E SENZA PATHOS

Anche stavolta Alice Munro (foto) non delude le altissime aspettative: i racconti di cui si compone *Le lune di Giove* sono undici congegni di delicatissima perfezione. Pur nella varietà di situazioni, episodi autobiografici, come quelli posti a cornice della raccolta, o frutto di una straordinaria inventiva, emerge un tema comune che tutto il libro mette a fuoco. Si tratta, infatti, di storie di donne nelle quali la femminilità appare dalla criticità di un momento. Ora la protagonista deve prendere una decisione difficile, ora deve fare i conti con un passato che si credeva dimenticato e che in realtà agisce ancora, o anche ha da risolvere una volta per tutte una relazione imperfetta. La Munro inquadra questi momenti di svolta inventando per i suoi personaggi una eloquente gestualità, servendosi di una prosa lucida e oggettiva, quasi algida nel suo modo di fuggire slanci di lirismo o di pathos. Una prosa che sfiora i propri oggetti con un movimento che incanta, inchioda il lettore alla pagina senza mai ricorrere a complessi artifici retorici.

Alice Munro, **LE LUNE DI GIOVE**, Einaudi, pagine 287, euro 19.

La nostra storia

Il fil di ferro del terrorista



GIORGIO VASTA, GIOVANE SCRITTORE PALERMITANO, ESPONE NEL SUO PRIMO ROMANZO UNA SCRITTURA AL LIMITE, CHE VUOLE SUPERARE IL LIVELLO DEL CONCETTUALE PER FARSI CARNE E SPASMO. SIAMO A PALERMO, 1978, RAPIMENTO MORO. IN UNA SICILIA LONTANA DAL CONTINENTE, UNA SICILIA

ARCAICA, GROTTESCA, ALLUCINATA, CHE RICORDA QUELLA DI PIRANDELLO. TRE RAGAZZINI, INQUIETANTI BAMBINI NON-BAMBINI, AFFASCINATI DALLE GESTA DELLE BR, DECIDONO DI CREARE UNA PROPRIA CELLULA TERRORISTICA. NELLE LORO INTENZIONI LA VIOLENZA DEVE DIVENTARE STILE DI VITA AL FINE DI SQUARCIARE IL VELO DI IPOCRISIA E INERZIA CHE OFFUSCA LE VITE DEGLI ITALIANI. SCRIVENDO UN ROMANZO DURO, SPINOSO COME IL PEZZO DI FIL DI FERRO ARRUGGINITO CHE L'IO NARRANTE SI PORTA IN TASCA, VASTA INDIVIDUA NELLA STAGIONE DEGLI ANNI 70 UN VUOTO, UN LUOGO DI IMPLOSIONE. RIFIUTANDO METODICAMENTE OGNI FORMA DI IRONIA, *IL TEMPO MATERIALE* NON EMETTE SENTENZE. SOLO OSTENTA, MOSTRA E SOTTOLINEA FINO ALLA CONVULSIONE.

Giorgio Vasta, **IL TEMPO MATERIALE**, minimum fax, pagine 312, euro 13.



Nada, vissuta in un'Italia lontanissima

Dagli esordi alle collaborazioni con Piero Ciampi, verso un cantautorato sempre più raffinato, fino alle ibridazioni jazz, Nada Malanima (foto) si è mossa nella musica italiana con grande originalità. Ora torna alla scrittura con un romanzo (nel 2003 era uscito per Fazi *Le mie madri*, raccolta di poesie e racconti), che disarmo per la sua semplicità, per la sua prosa compatta e torrenziale, animata da un impulso fresco, genuino, sincero. È con questi toni che Nada racconta la propria biografia, lei cresciuta in una Italia che sembra ormai lontanissima. Sgranando le avventure di una famiglia strampalata, si è colti da una malinconia dolce, ritrovando radici che appartengono a tutti, ascoltando la voce di chi, nella storia degli ultimi 50 anni, ha mantenuto una sensibilità, un cuore ancora umano.

Nada Malanima, **IL MIO CUORE UMANO**, Fazi, pagine 142, euro 15.

Foto G. NERI